

**Il monastero di San Lorenzo in Panisperna
nel tessuto urbano di Roma nei secoli XIV-XV**

di Alfonso Marini

Reti Medievali Rivista, 19, 1 (2018)

<<http://www.retimedievali.it>>



**Roma religiosa.
Monasteri e città (secoli VI-XVI)**

a cura di Giulia Barone e Umberto Longo

Firenze University Press



Il monastero di San Lorenzo in Panisperna nel tessuto urbano di Roma nei secoli XIV-XV

di Alfonso Marini

Il monastero di San Lorenzo in Panisperna, fondato dal cardinale Giacomo Colonna per le clarisse nel 1308, è uno dei luoghi religiosi più importanti della Roma medievale. Vi è ampia documentazione archivistica, soprattutto a livello patrimoniale. In questo articolo si offre un sondaggio, principalmente su documenti papali, ricavandone alcune indicazioni sul monastero e sulla comunità femminile. Infine si riassume l'attuale situazione del complesso, che andrebbe recuperato a una più ampia fruibilità.

The monastery of Saint Lawrence in Panisperna, founded by Card. Giacomo Colonna for the Poor Clares in 1308, is one of the most important religious places of medieval Rome. There is extensive archival material, especially on the properties of the monastery. This article offers a survey, primarily on papal documents, obtaining some indications of the monastery and the women's community. Finally it summarizes the current situation of the monastery space, which should be made more accessible to scholars and to the public.

Medioevo; secoli XIV-XV; Roma; clarisse; San Lorenzo in Panisperna; monastero.

Middle Ages; 14th-15th Century; Rome; Clarisse; San Lorenzo in Panisperna; monastery.

1. *La documentazione su San Lorenzo in Panisperna*

Questo articolo rappresenta solo una fase iniziale della ricerca sul monastero romano di San Lorenzo in Panisperna¹, poco più di uno *status quaestionis*, dal quale partire per un approfondimento basato prevalentemente sulla

Abbreviazioni

ASC = Archivio Storico Capitolino

ASCGOFM = Archivio Storico della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori a Roma

FSL = Fondo San Lorenzo in Panisperna

¹ Lo studio riguarda la comunità di clarisse del monastero romano di San Lorenzo in Panisperna e analizza perciò il periodo che parte dal 1308, non considerando la storia del precedente monastero maschile benedettino.

documentazione archivistica, che è notevole. Il nucleo centrale è costituito dal fondo giacente presso l'archivio storico della Curia generalizia dell'ordine dei Frati Minori a Roma. Si tratta di un numero cospicuo di pergamene, in grande maggioranza rogiti notarili riguardanti a vario titolo i possessi del monastero, ma anche lettere papali che per il periodo medievale vanno dal 28 maggio 1337 al 9 marzo 1498. Oltre questo fondo, nel medesimo archivio altri documenti sul monastero sono conservati nella Cassetta D.

I documenti del fondo Panisperna sono stati regestati nel Settecento, in un primo *Repertorio*² seguito da una copia meno buona. Vi si trovano errori, ma nel complesso si tratta di un'opera preziosa, perché attualmente non pochi documenti sono andati perduti e ci sono noti solo attraverso di esso. Il regesto ci dà la vecchia collocazione – costituita dal numero del mazzo e da un numero interno – che però non è più quella attuale, indicata con un solo numero a tre cifre, ovviamente per i documenti ancora conservati.

Documenti sul monastero si trovano anche in altri archivi romani: nell'Archivio Storico Capitolino vi sono registri notarili del Trecento che offrono informazioni non solo di carattere patrimoniale, come per esempio nomi di badesse e monache. Altri sono presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Segreto Vaticano. Dunque una ricerca capillare su tutta questa documentazione richiede un notevole investimento di energie³. Si prospetterebbe perciò un lavoro in collaborazione tra storici e paleografi per la realizzazione di un Codice Diplomatico di San Lorenzo in Panisperna, che potrebbe in parte compensare l'arenarsi del progetto di un Codice Diplomatico Romano, iniziato negli anni Settanta del secolo scorso, lamentato da Giulia Barone⁴.

Nel quadro di un lavoro collettivo – se non proprio comune che è comunque già iniziato (grazie agli studi di Rehberg sulle aristocratiche clarisse, di Ait sulla documentazione patrimoniale, e di Cosma sugli aspetti paleografici. Mi occuperò quindi della collocazione del monastero e della chiesa di San Lorenzo in Panisperna nella Roma medievale, consapevole dei limiti della documentazione (quasi soltanto patrimoniale, e dunque assai povera non soltanto sul piano della storia della pietà e della liturgia, ma anche su quello della storia sociale per l'assenza di elenchi capitolari provvisti di cognome). Un lavoro collettivo – se non proprio comune – sul complesso di San Lorenzo in Panisperna sembra già iniziato, grazie allo studio prosopografico di Andreas Rehberg sulle aristocratiche clarisse⁵ e all'analisi della documentazione patrimoniale fatta da Ivana Ait⁶, mentre della documentazione presso l'archivio dei Minori si sta occupando anche Rita Cosma per l'aspetto paleografico. Mi occuperò quindi della collocazione del monastero e della chiesa di San Lo-

² ASCGOFM, D/8, *Repertorio generale delle scritture esistenti nell'Archivio del nostro monastero*; aggiunto a matita in calligrafia più recente: «Redatto fra il 1763 ed il 1768».

³ E di tempo, anche per ragioni di agibilità archivistica.

⁴ Si veda il suo articolo in questa stessa sezione monografica.

⁵ Si veda il suo articolo in questa stessa sezione monografica.

⁶ Entrambi i contributi si leggono in questa stessa sezione monografica.

renzo in Panisperna nella Roma medievale. Ribadisco che si tratta soltanto di un approccio iniziale, sia per la quantità di documentazione da esaminare, sia perché – riprendendo ancora Giulia Barone⁷ – la quantità non significa aumento di notizie in tutti gli ambiti: i documenti per lo più fanno conoscere il patrimonio del monastero e il suo rapporto economico con la città, ma quasi nulla dicono della pietà delle monache, della liturgia e dei rapporti con il popolo romano; né offrono di più gli elenchi di nomi, raramente seguiti dall'indicazione del casato, che pure non sempre aggiunge molto a questo tipo di indagine.

2. Il Trecento

La storia del monastero è nota nelle sue linee generali sia per il Medioevo, sia per i secoli successivi, fino alla sua soppressione avvenuta dopo l'unione di Roma al Regno d'Italia del 1870⁸. Ricordo soltanto, per sommi capi, che nel 1308 il cardinale Giacomo Colonna lo acquisì dai canonici del Capitolo Lateranense, insieme alla storica chiesa che conserva le reliquie del martirio di san Lorenzo compatrono di Roma. Il cardinale lo ristrutturò a sue spese e lo concesse alle monache dell'*ordo sanctae Clarae*. L'origine aristocratica del monastero lo segnò negli anni successivi, tanto che San Lorenzo in Panisperna «pare avere eclissato il ruolo di “monastero per le figlie di grandi famiglie” svolto all'inizio del '300 da S. Silvestro in Capite»⁹.

La conferma della donazione alle clarisse da parte di papa Giovanni XXII il 3 novembre 1318 indica come badessa Francesca di Sant'Eustachio; delle altre undici monache sono dati soltanto i nomi propri¹⁰, non quelli delle famiglie di provenienza. La badessa Francesca è citata anche in una donazione dell'anno precedente¹¹, il numero di dodici monache in pratica corrisponde a quello di tredici dato dal *Catalogo di Torino* attorno al 1313¹². L'8 aprile 1338 badessa è Giovanna Conti¹³. Il 21 ottobre 1345 Clemente VI si rivolge alla badessa e alla comunità di San Lorenzo in Panisperna perché accolgano la

⁷ Si veda il suo articolo in questa stessa sezione monografica.

⁸ Andrea da Rocca di Papa, *Memorie storiche della chiesa e monastero di San Lorenzo in Panisperna*; Montenovesi, *San Lorenzo in Panisperna*; Guido, *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna in rione Monti a Roma*; Fallica, *Sviluppo e trasformazioni della chiesa e del monastero di S. Lorenzo in Panisperna a Roma*; si vedano anche Longo, *San Lorenzo in Panisperna*, e le mie brevi note in *Monasteri femminili a Roma nei secoli XIII-XV*, pp. 85-86, 89, 93, 99.

⁹ Barone, *La presenza degli ordini religiosi nella Roma di Martino V*, p. 357.

¹⁰ Margarita, Maddalena, Angela, Giovanna, Agata, Agnese, Mattea, Giovannola, Lucia, Lorenza, Andrea: ASCGOFM, FSL D/8, lettera I; Wadding, *Annales Minorum*, VI, p. 578; Fallica, *Sviluppo e trasformazioni della chiesa e del monastero di S. Lorenzo in Panisperna a Roma*, p. 121.

¹¹ ASCGOFM, FSL 65.

¹² *Catalogo di Torino* in Valentini e Zucchetti, *Codice topografico della città di Roma*, III, pp. 291-318.

¹³ ASC, *Archivio Urbano*, Sez. I, [cassetta] 785, interno 4, ff. CLXIV - CLXIIr.

«mulier litterata Nuta de Plombino», della diocesi di Pisa, che ha espresso il desiderio di entrare nel monastero¹⁴. In una donazione del 1354 risulta essere badessa la venerabile *domina* Ursina, nome indicativo della casata d'origine¹⁵; si tratta di donazioni di pregio, dal momento che il palazzo di cui è donata una quarta parte, in piazza di S. Maria della Rotonda, confina con una casa dei Crescenzi. Anche in questo *instrumentum* sono riportati i nomi delle monache: «domine sorores Paula, Margarita, Pace, Constantia, Cecilia, Mathia, Johanna filia Ritii, alia soror Johanna, Catherina, Victoria, Jacoba, Angela, Clara, alia Margarita, Gemma, Lucia, alia soror Jacoba». Come si vede le monache, con la badessa, sono salite a diciotto. Il 1° settembre 1361 è monaca a San Lorenzo Perna, figlia di Paolo Orsini e Mabilia Savelli¹⁶. L'11 ottobre 1379 un *instrumentum* riporta il nome della badessa Isabella Conti¹⁷.

Nonostante il rango delle badesse e delle monache e contrariamente a ciò che appare dai documenti patrimoniali, le lettere papali del Trecento sembrano sottolineare situazioni difficili del monastero. Benedetto XII il 28 maggio 1337 (*Militanti ecclesie*) ingiunge agli abati romani di San Lorenzo fuori le Mura e di San Saba e a quello sublacense della diocesi di Tivoli di intervenire perché siano fermati e puniti quanti hanno attentato ai beni del monastero¹⁸. La situazione esposta sembra drammatica:

nonnulli archiepiscopi, episcopi alique ecclesiarum prelati et clerici ac ecclesiastice persone tam religiose quam etiam seculares necnon duces, marchiones, comites, barones, nobiles, milites et laici, communia quoque civitatum, universitates opidorum, castrorum, villarum et aliorum locorum et alie singulares persone civitatum et dioc(esum) et aliarum partium diversarum occuparunt et occupari fecerunt castra, villas et alia loca, terras, domos, possessiones, iura et iurisdictiones necnon fructus, census, redditus et proventus dicti monasterii et nonnulla alia bona mobilia et immobilia, spiritualia et temporalia ad abbatissam et conventum predictos spectantia.

Il papa è informato direttamente dalla badessa (non nominata) e dalla comunità (*conventus*) del monastero di San Lorenzo *Palisperne*:

quare dicte abbatissa et conventus nobis humiliter supplicarunt ut, cum eisdem valde reddatur difficile pro singulis querelis ad apostolicam sedem habere recursum, providere eis super hoc paterna diligentia curaremus.

¹⁴ «Clemens episcopus servus servorum Dei dilectis in Christo filiabus abbatisse et conventui monasterii Sancti Laurentii in Panisperna de Urbe ordinis sancte Clare salutem et apostolicam benedictionem. Cum dilecta in Christo filia Nuta de Plombino Pisane diocesis mulier litterata latrrix presentium cupiat sicut assert una vobiscum sub regulari habitu Domino famulari, universitatem vestram rogamus monemus et hortamur, attente vobis per apostolica scripta mandantes quatinus ipsam ob reverentiam apostolice sedis et nostram recipiatis in monacham et sororem et sincera in Domino caritate tractetis. Datum Avinione XII calendis novembris pontificatus nostri anno quarto»: ASCGOFM, FSL 145.

¹⁵ ASCGOFM, FSL 041, Instrumentum 2 lug. 1354.

¹⁶ ASC, *Archivio Famiglia Orsini*, II.A.05,022, catena 2221, testamento di Mabilia; II.A.05,039, catena 2224.

¹⁷ ASCGOFM, FSL 002, trascrizione nel fondo D/3-36.

¹⁸ ASCGOFM, FSL 018.

Si indirizza dunque una richiesta complessiva al papa, dato che sarebbe troppo lungo e complicato fare ricorso per ogni singola usurpazione, e Benedetto XII interviene duramente a difesa delle monache. In alcuni casi si proceda «sine strepitu et figura iudicii»; ma in altri casi andranno puniti

occupatores seu detentores, molestatores, presumptores et iniuratores huiusmodi necnon contradictores quoslibet et rebelles cuiuscunque dignitatis, status, ordinis vel conditionis extiterunt, quandocunque et quotiescunque expedierit, auctoritate nostra per censuram ecclesiasticam appellatione postposita compescendo, invocato ad hoc si opus fuerit auxilio brachii secularis.

Anche considerando il tono amplificativo, l'uso di formule stereotipe cancelleresche, nonché la provenienza delle informazioni del papa da parte delle stesse monache, sembrerebbe che il monastero abbia subito usurpazioni di un certo peso.

Ventisette anni dopo la situazione del monastero sembra essere ancora difficile. Il 18 novembre 1363 Urbano V, da Avignone, incarica Francesco de' Tebaldeschi, canonico della basilica di San Pietro, di recuperare 540 fiorini d'oro che spettavano al monastero come lascito testamentario (*Significarunt nobis*). Secondo la lettera del papa, basata sempre su quanto gli hanno comunicato le monache, la condizione del monastero di San Lorenzo *Panisperne* sarebbe molto difficile:

pro parte dictarum Abbatisse et conventus fuit nobis humiliter supplicatum ut, cum ipse, propter guerrarum discrimina que preteritis temporibus in illis partibus viguerunt, ad magnam inopiam devenerunt, eisdem Abbatisse et conventui, ut huiusmodi summam pecunie in earum et dicti monasterii subventionem et usum ac pauperum sustentationem, quibus prout possunt, non desinunt ut asserunt subvenire, convertere libere et licite valeant, concedere de benignitate apostolica dignaremur.

Le monache sarebbero quindi arrivate «ad magnam inopiam», cercando però di mantenere l'impegno per la «pauperum sustentatio», termini cui il papa ricorre nuovamente poco più sotto:

eidem abbatisse et conventui convertendi predictam summam pecunie in earum et dicti monasterii subventionem et usum ac pauperum sustentationem prout superius est expressum, auctoritate nostra concedas [*si rivolge a Francesco de' Tebaldeschi*] liberam facultatem¹⁹.

Con il ritorno del papa a Roma (17 gennaio 1377) la situazione sembra migliorare. In un primo momento una lettera di Gregorio XI del maggio 1377 ripete quella di Benedetto XII del 1337 a difesa dagli «invasori» dei beni di San Lorenzo²⁰, ma poco dopo il monastero non lamenta più penuria o difficoltà, anzi acquisisce privilegi. Tra la tarda primavera e l'estate del 1377 Gregorio XI estende a San Lorenzo *in Palisperne* una serie di privilegi ed esenzioni: il

¹⁹ ASCGOFM, FSL 147.

²⁰ ASCGOFM, FSL 172.

10 maggio, scrivendo da San Pietro, concede di godere «omnibus et singulis privilegiis, immunitatibus ac libertatibus» concessi dalla sede apostolica o da chiunque altro all'ordine di Santa Chiara e a persone e luoghi dello stesso ordine (*Sacre vestre religionis*)²¹.

Il 28 luglio, da Anagni, Gregorio conferma le concessioni di Alessandro IV ai monasteri di San Pietro *in Vineis* della diocesi anagnina (1256) e di Sant'Angelo di Terracina (1258) dell'ordine di san Damiano, cioè di non dovere pagare decime su possedimenti e mulini e di potere liberamente disporre dei beni mobili ed immobili di cui le singole monache fossero venute in possesso per diritto di successione o a qualunque altro titolo (*Provisionis nostre*)²². Concede inoltre che «monasterium vestrum cum oratorio, ortis, clausuris et possessionibus vestris habitis et habendis necnon personas vestras ac familiares et serventes vestros tam in spiritualibus quam in temporalibus» abbia «in perpetuum plene iure» l'esenzione «ab omni obligatione ac lege diocesana», dietro compenso annuo di una libbra di cera, riportando *de verbo ad verbum* la lettera di Alessandro IV (che a sua volta conteneva quella del vescovo di Terracina). Il 4 aprile 1404 Bonifacio IX (ovviamente dell'obbedienza romana) concede al monastero, nella persona della badessa Gregoria (de' Prefetti), l'esenzione dalla gabella del macinato²³.

Cosa si può concludere sulla presenza di San Lorenzo in Panisperna nella Roma del secolo XIV? Innanzitutto la stretta relazione delle monache con varie famiglie baronali della città, come si evince dal testo di bolle papali e documenti di possesso nei quali sono riportati i nomi delle badesse e delle monache. In secondo luogo una certa presenza patrimoniale che difficilmente fa pensare a una situazione di povertà. Che valore dare, dunque, alle bolle di Benedetto XII del 1337, di Urbano V del 1363 e di Gregorio XI del maggio 1377? A leggere soltanto questi tre interventi papali, sembrerebbe che il monastero sarebbe stato privato di molti suoi beni da alti prelati e laici (*ante* 1337), tanto che ventisei anni dopo (1363) si sarebbe trovato in uno stato di povertà, che rendeva difficile sovvenire alle necessità dei poveri. La situazione sembrerebbe confermata dalla lettera di Gregorio XI del maggio 1377 e dalle esenzioni concesse dallo stesso papa sempre nel 1377 e da Bonifacio IX nel 1404. Probabilmente – come detto in precedenza – le lettere papali, emesse su richiesta delle monache e dietro informazioni fatte pervenire da loro stesse, drammatizzano la situazione e ripetono formule cancelleresche, perché sembra difficile parlare di reale povertà, a meno che non si intenda uno stato di difficoltà avvertito da monache abituate a un alto tenore di vita. Tuttavia non si può credere che gli interventi pontifici si riferiscano a usurpazioni del tutto immaginarie: il rapporto del monastero con l'aristocrazia e l'alto clero romano, se da un lato è stretto per appartenenza familiare, dall'altro ha mo-

²¹ ASCGOFM, FSL 142.

²² ASCGOFM, FSL 093; se ne ha copia anche nella cassetta D 5/33.

²³ ASCGOFM, FSL 181.

menti di conflittualità per questioni di possessi, come emerge anche da altra documentazione²⁴.

Quello che per tutto il secolo XIV non si avverte affatto è una tendenza volontaria verso la povertà che possa richiamare i primi tentativi di osservanza francescana nei monasteri di clarisse, tantomeno una volontà di passaggio alla regola scritta da santa Chiara d'Assisi²⁵. Pochissimi anche gli elementi che possano configurare un rapporto con la popolazione romana non aristocratica o non benestante. Il riferimento all'assistenza ai poveri nella *Significarunt nobis* del 1363 non offre ulteriori specificazioni («pauperum sustentationem, quibus prout possunt, non desinunt ut asserunt subvenire»²⁶). L'origine della denominazione *in Panisperna* riferito all'elargizione di pane e prosciutto (*panis et perna*) ai poveri è probabilmente fantasiosa e in ogni caso risalirebbe al periodo precedente la comunità femminile di clarisse, quando il monastero era occupato da monaci benedettini (secoli IX-XIII). Tuttavia nelle vite di santa Brigida di Vadstena si legge che la santa, per umiltà, si recava a San Lorenzo in Panisperna per ricevere il pane dei poveri²⁷.

È significativa questa presenza di Brigida di Svezia, che – arrivata a Roma nel 1349 per il giubileo del 1350 – amava pregare in San Lorenzo in Panisperna²⁸, dove si conservavano alcune sue reliquie²⁹. Dopo la sua morte (23 luglio 1373) il corpo fu sepolto nella chiesa di San Lorenzo per brevissimo tempo³⁰, poiché dopo pochi mesi (2 dicembre) fu trasportato in Svezia. I rapporti delle clarisse dovettero continuare con le sue seguaci, se nel fondo San Lorenzo in

²⁴ Rinvio ancora ai contributi di A. Rehberg e I. Ait in questa stessa sezione monografica.

²⁵ Per le diverse regole osservate nei monasteri di clarisse anche dopo l'emissione di quella di Urbano IV nel 1263 v. Marini, *Varietà e complessità delle normative relative ai monasteri femminili*. Le sopravvivenze di legislazioni precedenti (Costituzioni di Ugolino e regola di Innocenzo IV dell'Ordo S. Damiani, regola per il monastero di Longchamps di Isabella di Francia per le *Sorores minores*) sono legate prevalentemente a diverse concezioni della povertà e dei possessi da parte dei monasteri e vi sono esempi di passaggi di monasteri da una a un'altra di tali regole, indipendentemente da quella avuta al momento della fondazione; si vedano Gaglione, *Francescanesimo femminile a Napoli*; Giaglione, *Dai primordi del francescanesimo femminile a Napoli*; Giaglione, Recensione a M. Battaglino, *Aquilina di Monteserico*; Andenna, *Secundum regulam datam sororibus ordinis sancti Damiani*; Espositi, *Damianite e Clarisse nel Regnum*. Quanto alla regola di Chiara (1253) è noto che venne "riscoperta" dalle monache alla fine del Trecento e che divenne il punto di riferimento per i monasteri di clarisse del movimento dell'Osservanza, che vollero in buon numero lasciare la precedente regola urbaniana: Marini, *Il recupero della memoria di Chiara nell'Osservanza*.

²⁶ ASCGOFM, FSL 147.

²⁷ Per Brigida, oltre al vecchio Joergensen, *Santa Brigida di Svezia* si rinvia a *Santa Brigida profeta dei tempi nuovi*.

²⁸ Longo, *San Lorenzo in Panisperna*, p. 277.

²⁹ Nella cappella dei santi Crispino e Crispiniano, si veda Montenovesi, *San Lorenzo in Panisperna*, pp. 660-661 nota. Ma tali reliquie vennero poi trasferite in altre chiese: Longo, *San Lorenzo*.

³⁰ Due pergamene attestano il luogo della sepoltura in una cappella dedicata a lei, tuttora esistente: Merigliano, *Archivio Provinciale Aracoeli*, p. 617; Montenovesi, *San Lorenzo in Panisperna*, p. 661. Ivi è un dipinto di Giuseppe Montesanti del 1757 che la rappresenta in preghiera di fronte al crocifisso.

Panisperna si conserva un documento riguardante le suore di santa Brigida³¹ e nel 1390 Bonifacio IX concesse alla chiesa indulgenze in occasione della festa di *santa* Brigida³², che lo stesso papa canonizzò solo più tardi, il 7 ottobre 1391³³.

Dal punto di vista della liturgia urbana, la chiesa di San Lorenzo in Panisperna – detta anche di San Lorenzo in Formoso³⁴ – era stazione quaresimale dall'età di Gregorio II (715-731)³⁵, il giovedì dopo la prima domenica di quaresima³⁶. D'altronde la titolazione era a uno dei santi protettori di Roma più venerati, al quale nella città erano dedicate trentadue chiese, sette delle quali ancora esistenti³⁷. La chiesa è anche censita da Umberto Longo tra i Santuari d'Italia³⁸. Le memorie a essa legate sono importanti, poiché secondo la tradizione sarebbe sorta sul luogo del martirio del diacono Lorenzo e vi si conserva il “forno” con la graticola su cui il santo sarebbe stato ucciso attorno al 258; non lontano, in via Urbana, sempre in rione Monti, sorge la chiesa di San Lorenzo in fonte, sul luogo della prigione del martire, dove sarebbe scaturita l'acqua per permettergli di battezzare un compagno di prigionia cieco³⁹.

In San Lorenzo in Panisperna sono conservati anche i corpi dei santi Crispino e Crispiniano, nell'altare fatto costruire da Clemente XIII nel 1758⁴⁰. La chiesa è di antica fondazione, la prima menzione risale ad Adriano I (772-795)

³¹ Bolla di Eugenio IV, 20 giugno 1433: conferma alle suore di Santa Brigida l'acquisto di una casa per l'erezione dell'ospizio della santa, ASCGOFM, D/7-18.

³² Longo, *San Lorenzo in Panisperna*, p. 278.

³³ In tempi recentissimi nel cortile antistante la chiesa di San Lorenzo in Panisperna è stata collocata una statua della santa.

³⁴ Informazioni più o meno sintetiche sulla chiesa di San Lorenzo in Panisperna o in Formoso sono date da Huelsen, *Le chiese di Roma nel Medio Evo*; Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*; Barroero, *Guide rionali di Roma. Monti*; Escobar, *Le chiese sconosciute di Roma*; Panetti, *La chiesa di San Lorenzo in Panisperna a Roma*; De Crescenzo e Scaramella, *La chiesa di San Lorenzo in Panisperna sul colle del Viminale*.

³⁵ Montenovese, *San Lorenzo in Panisperna*, p. 660.

³⁶ Sulla liturgia stazionale romana: Lemaître, *La présence de la Rome antique dans la liturgie*, pp. 119-122, in particolare San Lorenzo in Formoso (Panisperna) a p. 127, ove, al n. 42, si cita la «feria V ad Sanctum Laurentium in Formosum», dal *Sacramentarium Gregorianum*. Di Carpegna Falconieri, *Il clero di Roma nel medioevo*, pp. 235-141, sottolinea la difficoltà di stabilire la liturgia stazionale per il secolo XIV, poiché le informazioni sono scarse e gli studi specifici sono sull'alto medioevo (come Saxer, *L'utilisation de la liturgie dans l'espace urbain et suburbain*; Saxer, *La chiesa di Roma dal V al X secolo*). Lemaître, *La présence de la Rome antique dans la liturgie*, p. 120, scrive che le indicazioni sulle stazioni romane furono diffuse dalla riforma carolingia e poi anche in testi a stampa fino alla riforma del Concilio Vaticano II, scomparendo nel messale di Paolo VI. Ma la liturgia stazionale è stata rimessa in vigore negli ultimi anni e San Lorenzo in Panisperna resta chiesa stazionale al giovedì della prima settimana di quaresima (< http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_academies/cult-martyrum/stazioni/descrizioni/vc_pa_martyrum_20030125_slorenzopanisp_it >).

³⁷ Oltre a San Lorenzo in Panisperna, San Lorenzo in Damaso, San Lorenzo in Lucina, la basilica di San Lorenzo fuori le Mura (anch'esse chiese stazionali quaresimali), San Lorenzo in Fonte, San Lorenzo in Miranda e San Lorenzo in Piscinibus.

³⁸ Longo, *San Lorenzo in Panisperna*.

³⁹ Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea*, II, cap. CXIII, pp. 840 sgg.; Longo, *San Lorenzo in Panisperna*.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 277.

che la restaurò. Un altro restauro si deve a Bonifacio VIII, che avrebbe anche raccolto in un'ampolla il grasso e il sangue del martire che avevano bagnato la terra⁴¹. Proprio Bonifacio, per ironia della sorte, pensò al restauro della chiesa che poi fu del monastero fondato da Giacomo Colonna (1308), ma gli edifici erano ancora in cattivo stato e il cardinale dovette procedere a restaurarli⁴².

Se quindi a una prima rapida consultazione dei documenti d'archivio poco si può ricavare di concreta documentazione sul rapporto tra la comunità monastica di clarisse ed il popolo romano, si deve dare per acquisita una devozione importante verso questa chiesa, che non poteva vedere estranea la stessa comunità.

3. *Il Quattrocento*

I documenti papali del secolo XV conservati nell'archivio storico della curia generalizia dell'ordine dei frati minori sono vari e si è già visto quello di Bonifacio IX del 1404. È significativa la cesura verso la fine del secondo decennio, quando, terminato il grande scisma, Roma si ritrova a essere nuovamente sede dell'unico papa riconosciuto, per di più di un Colonna, Martino V. Ciò potrebbe far ipotizzare un ruolo importante per la chiesa e il monastero, ma tra i tanti documenti dell'archivio citato, escludendo quelli di carattere patrimoniale⁴³, si possono ricordare solo tre bolle. Due sono di Eugenio IV, ma non riguardano il monastero in sé, essendo di carattere generale, rivolte cioè a tutto l'*ordo sanctae Clarae*: la prima, del 13 agosto 1439, dichiara esenti da ogni imposizione i monasteri dell'ordine⁴⁴, la seconda, dell'8 febbraio 1446, sottopone i monasteri di clarisse ai vicari cismontani⁴⁵ (siamo in clima di riforma osservante).

La terza bolla è di Sisto IV, del 10 settembre 1471, ed è inviata specificamente al monastero di San Lorenzo. Si tratta della concessione dell'esenzione annua dalla gabella del vino per quattro botti ad uso del monastero⁴⁶, che consente di aprire qui una parentesi sul digiuno delle monache. La regola urbaniana, al capitolo XI⁴⁷, imponendo il digiuno continuo dalla Natività di Maria alla Pasqua, con eccezione delle domeniche e del Natale, non dice nulla

⁴¹ *Ibidem*, con rinvio a Andrea da Rocca di Papa, *Memorie storiche della chiesa e monastero di San Lorenzo*, p. 19.

⁴² Andrea da Rocca di Papa, *ibidem*, p. 11, sostiene che i canonici del Laterano, cui il papa aveva dato l'incarico del restauro, non se ne curarono.

⁴³ Martino V approva una vendita, 3 dic. 1427, ASCGOFM, FSL 146; commette al vescovo di Tivoli di inquisire sui diritti del monastero derivanti da un testamento, 4 ott. 1428, ASCGOFM, FSL 026; Sisto IV impone una decima per tre anni a tutti gli ecclesiastici per dare aiuto ai cavalieri di Rodi contro i Turchi, 1° dic. 1480, ASCGOFM, FSL 224. Altre bolle riguardano casi e persone particolari, non immediatamente il monastero.

⁴⁴ ASCGOFM, FSL 223.

⁴⁵ ASCGOFM, D/7-19.

⁴⁶ ASCGOFM, FSL 181; anche D/7-26.

⁴⁷ *Fonti francescane. Nuova edizione*, n. 3339 (in traduzione italiana).

sul vino, mentre stabilisce l'astinenza dalle carni in ogni tempo e concede che le monache possano assumere uova, formaggi e latticini, salvo in determinati tempi e giorni; tuttavia non vi è alcuna specificazione su cosa comporti il digiuno come numero di pasti al giorno e il vino non è citato nemmeno tra le cose che si possono assumere; bisogna considerare che in relazione al digiuno le regole tenevano conto – oltre che delle norme generali della Chiesa – delle regole precedenti: quella immediatamente precedente seguita dalle damianite era la benedettina, ma con le costituzioni ugoliniane, che dettavano le norme effettive per le monache. Queste costituzioni prescrivono astensione da cibi cotti e vino nei giorni di mercoledì e venerdì per tutto l'anno e digiuno a pane e acqua per quattro giorni nella quaresima maggiore, per tre in quella di san Martino, cioè dall'11 novembre al Natale (capitolo VII)⁴⁸. Non sarei quindi del tutto sicuro che le monache, anche con la regola urbaniana, non fossero obbligate a un consumo limitato di vino.

Che San Lorenzo in Panisperna rafforzi il suo legame con la città emerge soprattutto a livello patrimoniale, come aveva notato Giulia Barone⁴⁹ e come è evidenziato nel contributo di Ivana Ait in questa sezione monografica. Ma, a sottolineare la sua importanza crescente, Leone X attribuì alla chiesa il titolo cardinalizio, tuttora in vigore. Il primo titolare fu Domenico Iacobacci (*de Jacobatiis*), a partire dal 6 luglio 1517; quattro giorni dopo, il 10 luglio, egli fu trasferito a San Bartolomeo all'Isola, ma rimase commendatario di San Lorenzo fino alla morte, sopravvenuta nel 1528⁵⁰. Il 12 gennaio di quello stesso 1517 il papa aveva sostituito le clarisse di San Lorenzo con quelle osservanti provenienti dal monastero dei Santi Cosma e Damiano (poi di San Cosimato) in Trastevere; le monache dovevano seguire la regola di Urbano IV e furono sottomesse all'obbedienza dei frati minori osservanti di Santa Maria di Aracoeli⁵¹.

Dal punto di vista dell'appartenenza sociale delle monache, nel secolo XV non cambia la tradizione baronale e aristocratica. Giovanna Conti è attestata come badessa negli anni 1399-1402: il 6 febbraio 1399 è citata in un atto rogato a Tivoli⁵², il 31 luglio 1401 in una donazione che riporta anche i nomi delle monache Vittoria, Costanza, Isabella, Gregoria (probabilmente de' Prefetti,

⁴⁸ Le regole citate – tranne quella di Urbano IV – si trovano su tabelle sinottiche in *Chiara di Assisi e le sue fonti legislative*.

⁴⁹ Barone, *La presenza degli ordini religiosi nella Roma di Martino V*, p. 357.

⁵⁰ Van Gulik e Eubel, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, III, p. 64.

⁵¹ Andrea da Rocca di Papa, *S. Lorenzo in Panisperna*, pp. 13-14; Montenovesi, *San Lorenzo in Panisperna*, p. 666, Merigliano, *Archivio Provinciale Aracoeli*, p. 618. Incaricato del papa per questo trasferimento fu proprio Domenico Iacobacci, vescovo di Lucera, non ancora creato cardinale: Fallica, *Sviluppo e trasformazioni*, pp. 123-124. Soltanto più di quattro mesi dopo, il 29 maggio 2017, fu emanata da Leone X la *Ite vos*, con la quale gli Osservanti ottennero il distacco dalla fraternità minoritica, furono riconosciuti come ordine autonomo ed anzi rappresentante principalmente il francescanesimo a livello istituzionale come *fratres minores sancti Francisci regularis observantiae*, rispetto ai *conventuales secundum privilegia viventes*: si rinvia a Merlo, *Nel nome di san Francesco*, pp. 375-377.

⁵² ASCGOFM, FSL 100, 6 febbraio 1399, atto rogato a Tivoli.

poi più volte badessa, come si vedrà oltre) e Lorenza, ma senza indicarne l'appartenenza familiare⁵³, nel 1402 in una permuta a favore di Gentile Orsini⁵⁴.

Nel 1410 badessa è Giovanna Savelli⁵⁵; «una de' Prefectis ed una Sant'Eu-stachio negli anni di Martino V»⁵⁶: Gregoria de' Prefetti, figlia di Francesco di Vico, è monaca a San Lorenzo nel 1401⁵⁷, risulta badessa in quattro documenti del 4 aprile 1404⁵⁸, del 4 dicembre 1424⁵⁹, del 16 luglio 1426 e del 23 maggio 1437⁶⁰. Probabilmente badessa è Paola Cenci il 6 aprile 1443⁶¹, il 17 maggio 1470 Antonia Frangipane⁶²; nel 1517 a capo delle quattordici monache provenienti dai Santi Cosma e Damiano c'è la badessa Violante Savelli; fra le altre tredici, da segnalare Maria e Pacifica Savelli e Filippa Conti⁶³.

4. *San Lorenzo in Panisperna nei secoli XIX e XX*

Fin qui il primo provvisorio sondaggio sullo spoglio della documentazione su San Lorenzo in Panisperna. Facendo un salto di secoli, vediamo come si collochi il complesso degli edifici del monastero nell'odierno tessuto urbano di Roma, sulla scorta di un'interessante inchiesta compiuta da Simone Guido⁶⁴.

Mentre per lo studio dei documenti si è dovuta lamentare una difficoltà di consultazione dovuta al carattere non pubblico del principale archivio che li conserva, in questo caso una certa difficoltà di movimento deriva dal carattere, diciamo così, *iperpubblico* (e poliziesco, senza alcuna attribuzione negativa al termine) dell'ente che occupa la gran parte degli spazi e degli edifici del monastero posto sul colle Viminale, cioè il Ministero degli Interni. Non si può visitare il monastero, presso il quale vi sono uffici e archivi, né ovviamente il suo chiostro; non si può accedere al cortile posteriore della chiesa col suo porticato, dove – da immagini da satellite liberamente reperibili in internet – vi

⁵³ ASCGOFM, FSL 027, 31 luglio 1401, donazione di alcune case in rione Ponte da parte di Perna.

⁵⁴ ASC, *Archivio Famiglia Orsini*, II.A.10,043, catena 2266.

⁵⁵ ASCGOFM, FSL 039, 24 febbraio.

⁵⁶ Barone, *La presenza degli ordini religiosi nella Roma di Martino V*, p. 357.

⁵⁷ Si veda *supra*, nota 51.

⁵⁸ ASCGOFM, FSL 181, già cit. *supra*: Bonifacio IX concede l'esenzione dalla gabella del macinato.

⁵⁹ ASCGOFM, FSL 026, Martino V, *Ea que*, al vescovo di Tivoli per questioni legate a un lascito testamentario al monastero di alcune case in rione Arenula.

⁶⁰ Nei documenti del 1401, del 1404 e del 1424 è presente soltanto il nome di Gregoria, senza indicazione dell'appartenenza familiare; che sia de' Prefetti risulta dal Repertorio del 1763, ASCGOFM, D/8, lettere B e I; cfr. Fallica, *Sviluppo e trasformazioni della chiesa e del monastero di S. Lorenzo in Panisperna a Roma*, pp. 122-123, che richiama anche «un'iscrizione perduta» del 1420: «domina Gregoria de Praefectis».

⁶¹ Controversia con la Comunità di Tivoli, istrumento notarile del 6 aprile 1443, ASCGOFM, FSL 088.

⁶² ASCGOFM, FSL 209.

⁶³ ASCGOFM, D/4-33; Andrea da Rocca di Papa, *S. Lorenzo in Panisperna*, pp. 13-14; Fallica, *Sviluppo e trasformazioni della chiesa e del monastero di S. Lorenzo in Panisperna a Roma*, pp. 123-124.

⁶⁴ Guido, *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna in rione Monti*.

è un posteggio per le automobili del Ministero, probabilmente dei dipendenti. A sinistra della scalinata esterna della chiesa (guardando) si apre nell'alto muro un passaggio pedonale e carrabile sotto stretto controllo; il tutto non è proprio bello dal punto di vista urbanistico e architettonico, né rispettoso del contesto storico.

Si può visitare la chiesa negli orari di apertura e, almeno dall'esterno, l'edificio risalente al Medioevo posto a destra del cortile anteriore della chiesa stessa (guardando la facciata), dove risiedono tre suore agostiniane che collaborano col cappellano.

Il monastero, come è noto, fu soppresso nel 1877, pochi anni dopo la presa di Roma da parte del Regno d'Italia, con l'estensione delle leggi di soppressione del regno di Sardegna e poi dello stato unitario successivamente al 1861; le prime espropriazioni erano iniziate però nel 1872, e il Ministero degli Interni entrò in possesso definitivo del monastero nel 1920. La comunità monastica non si estinse, ma fu prima ospitata nel monastero del Bambino Gesù in via Urbana, poi nel 1884 si spostò presso la chiesa di Santa Lucia in Selci⁶⁵, attualmente in via in Selci n. 82 A, mantenendo il nome di monastero di San Lorenzo in Panisperna⁶⁶. Forse, in via esclusivamente ipotetica, qualche documento non più reperibile nel fondo San Lorenzo potrebbe essere conservato presso queste monache, ma la strada è tutta da esplorare.

Se la comunità monastica femminile dovette spostarsi, restò quella maschile dei frati minori, con un suo proprio archivio che va dal 1874 al 1996 ed è attualmente presso l'archivio provinciale OFM dell'Aracoeli⁶⁷. Quindi nel nostro caso bisogna essere precisi nell'uso dei termini *monastero* (per le monache clarisse) e *convento* (per i Frati Minori), non soltanto per motivazioni canonistico-erudite.

La scalinata esterna è recente, del 1893, costruita per il giubileo episcopale di Leone XIII, consacrato vescovo nel 1843 proprio a San Lorenzo⁶⁸. La chiesa e gli edifici sono tutti ristrutturati dal secolo XVII. Oggi la chiesa non appartiene a enti religiosi, ma al FEC (Fondo Edifici di Culto), ente del Ministero degli Interni con personalità giuridica, che possiede più di settecento chiese in Italia⁶⁹.

Su via Panisperna vi sono edifici di abitazione sui quali si trovano piccole targhe con la grata simbolo del martirio di San Lorenzo e la scritta «Sub proprietate S. Laurentii in Panisperna»⁷⁰. La spina con costruzioni di questo tipo

⁶⁵ Montenovesi, *San Lorenzo in Panisperna*, p. 670; Fallica, *Sviluppo e trasformazioni della chiesa e del monastero di S. Lorenzo in Panisperna a Roma*, pp. 142-146.

⁶⁶ Si può consultare < <http://www.vicariatusurbis.org/> >.

⁶⁷ Merigliano, *Archivio Provinciale Aracoeli*.

⁶⁸ Montenovesi, *San Lorenzo in Panisperna*, p. 664.

⁶⁹ < www.interno.gov.it >, ma basta digitare FEC su Google. Il fondo fu istituito, come Fondo per il culto, nel 1866, gestito dal Ministero di Grazia e Giustizia fino al 1932, quando passò al Ministero degli Interni. Nel 1985 divenne FEC.

⁷⁰ Guido, *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna*, in particolare le fotografie alle pp. 193-195.

è già presente nelle mappe seicentesche, ma non è detto che gli attuali edifici siano stati ristrutturati su quelli più antichi, anche se risultano case del monastero nel secolo XIV⁷¹. Comunque queste targhe indicano la presenza ed i possedimenti del monastero ancora nell'Ottocento⁷².

Nel Medioevo l'accesso al monastero non era agevole, poiché via Panisperna venne aperta nel secolo XVI, più o meno quando la chiesa divenne titolo cardinalizio. La chiesa era circondata da tre lati dagli orti del monastero, con la torre Capocci⁷³. Quasi tutti questi spazi furono occupati dal ministero degli Interni, mentre la torre Capocci si trova ora, al di là di via Milano, nel cortile dell'IRCPAL (Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario), quindi è più facilmente accessibile⁷⁴.

È ben noto che, dopo la soppressione del monastero di San Lorenzo, via Panisperna passò a indicare una realtà molto importante per la ricerca italiana e per la scienza in generale. Negli spazi del monastero prese vita agli inizi del Novecento il «Regio Istituto di fisica dell'Università di Roma», sede di quelli che saranno «i ragazzi di via Panisperna»: Enrico Fermi, Edoardo Amaldi, Franco Rasetti, Emilio Segre, poi, dal 1934, Bruno Pontecorvo, Oscar D'Agostino ed Ettore Majorana, le cui scoperte portarono al reattore nucleare e alla bomba atomica⁷⁵. Tuttavia è errato affermare, come si fa a volte, che l'Istituto ebbe sede nei *locali* del monastero. Non si trovava infatti nel monastero, ma nei suoi *spazi* esterni.

Tra il 1877 e il 1880 nel cortile del monastero, su progetto del primo direttore dell'istituto, Pietro Blaserna, fu costruita una palazzina che divenne la sede dei fisici. Per mantenerne la memoria, nel 1996 nacque il «Comitato Panisperna»; nel 1999 la palazzina è stata trasformata in *Centro Fermi. Museo Storico della Fisica e Centro Studi e Ricerche Enrico Fermi*⁷⁶. Il Comitato

⁷¹ Rinvio ancora al contributo di I. Ait in questa sezione monografica.

⁷² Guido, *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna*, in particolare le fotografie alle pp. 193-195.

⁷³ Coppola, *Torre presso S. Lorenzo in Panisperna*, pp. 120-122: la torre, di cui si ha notizia ai primi del secolo XIII come appartenente a sostenitori di Giovanni Capocci, fu lasciata in eredità al monastero il 26 novembre 1339 da Pietro Capoccia, nel caso che alla sua morte non gli fossero sopravvissuti eredi legittimi; *ibidem*, p. 140 è edito il codicillo del Capoccia al suo testamento, conservato presso ASCGOFM, FSL 040 (Coppola, che pubblica nel 1998, indica la vecchia segnatura D, Pergamene, mazzo 23, n. 35).

⁷⁴ Coppola, *Torre presso S. Lorenzo in Panisperna*, con fotografie e planimetrie.

⁷⁵ Fermi, *Atomi in famiglia*; Colangelo e Temporelli, *La banda di via Panisperna*. Più strettamente scientifico è *Conoscere Fermi nel centenario della nascita*.

⁷⁶ Si veda la pagina sul sito del Ministero degli Interni, consultata l'8 febbraio 2018, ma aggiornata al 2014: < http://www1.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/sala_stampa/speciali/panisperna/Comitato_Panisperna.html >: «L'associazione culturale Comitato Panisperna è nata nel 1996 su iniziativa di Luigi Squitieri, promotore della legge (n. 62 del 1999) per la trasformazione dell'ex Istituto di Fisica di via Panisperna in Museo della Fisica e Centro studi e ricerche dedicato a Enrico Fermi. Presieduto attualmente dal senatore Athos De Luca, primo firmatario della proposta di legge, il Comitato è stato creato per contribuire a dare applicazione alla legge istitutiva del Museo e centro studi dedicato al fisico italiano premio Nobel, principalmente sensibilizzando le istituzioni, ma lavora anche per divulgare l'attività scientifica di Enrico Fermi e del suo gruppo 'i ragazzi di via Panisperna' – e più in generale, per promuovere

Panisperna ha dunque ottenuto dal Ministero degli Interni la cessione della palazzina ottocentesca e la progettata apertura di una breccia nel muro del Viminale per avere un ingresso su via Balbo (non più su via Panisperna)⁷⁷. Si auspica che, sulla scia di quanto ottenuto per la palazzina del vecchio Istituto di Fisica, si possa arrivare a liberare alcuni spazi attorno alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna⁷⁸ e ad ottenere la fattiva collaborazione di tutti gli archivi interessati. Ne potrebbe nascere un Centro Studi di carattere storico che – in sinergia tra università, enti pubblici e centri religiosi – continui ad approfondire la conoscenza di uno degli spazi religiosi e civili più diacronicamente interessanti nel tessuto urbano di Roma.

la cultura scientifica». È aggiornato al 2018 il sito < <https://www.centrofermi.it/it/> >, consultato l'8 febbraio 2018.

⁷⁷ All'inaugurazione dei lavori, il 20 aprile 2012, erano presenti le principali autorità del tempo: il presidente della Repubblica Napolitano e la ministra degli Interni Cancellieri.

⁷⁸ Come minimo il cortile posteriore col porticato.

Opere citate

- C. Andenna, *Secundum regulam datam sororibus ordinis sancti Damiani. Sancia e Aquilina: due esperimenti di ritorno alle origini alla corte di Napoli nel XIV secolo*, in *Franciscan Organisation in the Mendicant Context. Formal and informal structures of the friars' lives and ministry in the Middle Ages*, a cura di M. Robson, J. Röhrkasten, Berlin 2010, pp. 141-185.
- Andrea da Rocca di Papa, *Memorie storiche della chiesa e monastero di San Lorenzo in Panisperna*, Roma 1893.
- M. Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*. Nuova edizione, a cura di C. Cecchelli, I, Roma 1942.
- G. Barone, *La presenza degli ordini religiosi nella Roma di Martino V*, in *Alle origini della nuova Roma. Martino V (1417-1431)*. Atti del convegno (Roma, 2-5 marzo 1992), Roma 1992, pp. 353-365.
- L. Barroero, *Guide rionali di Roma. Monti*, IV, Roma 1984.
- Codice topografico della città di Roma*, a cura di R. Valentini e G. Zucchetti, Roma, I 1940, II 1942, III 1946, IV 1953 (Fonti per la storia d'Italia).
- Chiara di Assisi e le sue fonti legislative. Sinossi cromatica*, Padova 2003.
- G. Colangelo, M. Temporelli, *La banda di via Panisperna. Fermi, Majorana e i fisici che hanno cambiato la storia*, Milano 2013.
- Conoscere Fermi nel centenario della nascita, 29 settembre 1901 - 2001*, a cura di C. Bernardini e L. Bonolis, Bologna 2001.
- M.R. Coppola, *Torre presso S. Lorenzo in Panisperna*, in L. Bianchi, *Case e torri medioevali a Roma. Documentazione, storia e sopravvivenza di edifici medioevali nel tessuto urbano di Roma*, Roma 1998, pp. 99-144.
- P. De Crescenzo e A. Scaramella, *La chiesa di San Lorenzo in Panisperna sul colle del Viminale*, Roma 1998.
- T. di Carpegna Falconieri, *Il clero di Roma nel medioevo. Istituzioni e politica cittadina (secoli VIII-XIII)*, Roma 2002.
- M. Escobar, *Le chiese sconosciute di Roma*, Roma 1988, 2007².
- M. Espositi, *Damianite e Clarisse nel Regnum. I monasteri fondati in Campania, Calabria e Basilicata nel Duecento*, in corso di stampa in «Collectanea Franciscana».
- S. Fallica, *Sviluppo e trasformazioni della chiesa e del monastero di S. Lorenzo in Panisperna a Roma*, in «Studi romani», 62 (2014), pp. 117-148.
- L. Fermi, *Atomi in famiglia*, Milano 1954.
- Fonti francescane*, a cura di E. Caroli, Padova 2011³.
- M. Gaglione, *Francescanesimo femminile a Napoli. Dagli statuti per il monastero di Santa Chiara (1321) all'adozione della prima regola per Santa Croce di Palazzo*, in «Frate Francesco», 79 (2013), pp. 29-95.
- M. Gaglione, *Dai primordi del francescanesimo femminile a Napoli fino agli statuti per il monastero di S. Chiara*, in *La chiesa e il convento di Santa Chiara. Committenza artistica, vita religiosa e progettualità politica nella Napoli di Roberto d'Angiò e Sancia di Maiorca*, a cura di F. Aceto, S. D'Ovidio e E. Scirocco, Battipaglia 2014 (Centro Interuniversitario per la Storia delle Città Campane nel Medioevo, Quaderni 6), pp. 27-128.
- M. Giaglione, Recensione a M. Battaglino, *Aquilina di Monteserico*, in «Rassegna storica salernitana», n.s. 25 (2008), pp. 380-384.
- S. Guido, *Il monastero di San Lorenzo in Panisperna in rione Monti a Roma*, in «Frate Francesco», 81 (2015), pp. 185-195.
- G. van Gulik e C. Eubel, *Hierarchia catholica mediæ et recentioris Aevi*, III, a cura di L. Schmitz-Kallenberg, München 1923².
- Ch. Huelsen, *Le chiese di Roma nel Medio Evo. Cataloghi e appunti*, Firenze 1927.
- Iacopo da Varazze, *Legenda Aurea. Testo critico riveduto e commento*, a cura di G.P. Maggioni, 2 voll., Firenze-Milano 2007.
- J. Joergensen, *Santa Brigida di Svezia*, Brescia 1947 e successive (*Den Hellige Birgitta af Vadstena*, 2 voll., Gyldendal 1941-1943).
- J.-P. Lemaître, *La présence de la Rome antique dans la liturgie monastique et canonique du IX^e au XIII^e siècle*, in *Roma antica nel Medioevo. Mito, rappresentazione, sopravvivenze nella "Respublica Christiana" dei secoli IX-XIII*, Milano 2001, pp. 93-130.
- U. Longo, *San Lorenzo in Panisperna*, in *Santuari d'Italia. Roma*, a cura di S. Boesch Gajano, T. Calì, F. Scorza Barcellona, L. Spera, Roma 2012, pp. 277-278.

- A. Marini, *Il recupero della memoria di Chiara nell'Osservanza*, in «Convivium Assisiense», 6 (2004), Atti del convegno internazionale *Clara claris praeclara. L'esperienza cristiana e la memoria di Chiara d'Assisi in occasione del 750° anniversario della morte* (Assisi, 20-22 novembre 2003), pp. 525-538.
- A. Marini, *Monasteri femminili a Roma nei secoli XIII-XV*, in «Archivio della Società Romana di Storia Patria», 132 (2009), pp. 81-108 (Atti della Giornata di Studio *Roma religiosa*, Roma, Università "La Sapienza", Dipartimento di studi sulle Società e le culture del Medioevo, 12 maggio 2008).
- A. Marini, *Varietà e complessità delle normative relative ai monasteri femminili di tradizione damianita-clariana nei secoli XIII-XIV*, in *La lettera e lo spirito. Studi di cultura e vita religiosa (secc. XII-XV) per Edith Pásztor*, a cura di M. Bartoli, L. Pellegrini, D. Solvi, Milano 2016, pp. 179-188.
- A. Merigliano, *Archivio Provinciale Aracoeli, Roma: inventario dell'archivio del convento francescano di San Lorenzo in Panisperna*, in «Frate Francesco», 74 (2008), pp. 617-652.
- G.G. Merlo, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Padova 2003.
- O. Montenovesi, *San Lorenzo in Panisperna*, in «Miscellanea francescana», 39 (1939), pp. 657-670.
- V. Panetti, *La chiesa di San Lorenzo in Panisperna a Roma*, Roma 1997.
- A. Rehberg, *Kirche und Macht im römischen Trecento. Die Colonna und ihre Klientel auf dem kurialen Pfründenmarkt (1278-1378)*, Tübingen 1999 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom, 88).
- A. Rehberg, *Familien aus Rom und die Colonna auf dem Kurialen Pfründenmarkt (1278-1348/78)*, I, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 78 (1998), pp. 1-122; II, 79 (1999), pp. 99-213.
- A. Rehberg, *La portio canonica, le clarisse, il legato papale, il vicario di Roma e un arbitro. Spigolature intorno ad un documento inedito del 1360*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 85 (2005), pp. 467-488.
- Das Sacramentarium Gregorianum nach dem Aachener Urexemplar*, a cura di Von H. Lietzmann, Münster 1921 (1967², Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen, 3).
- Santa Brigida profeta dei tempi nuovi*. Atti dell'incontro internazionale di studio (Roma, 3-7 ottobre 1991), Roma 1993.
- V. Saxer, *L'utilisation de la liturgie dans l'espace urbain et suburbain: l'exemple de Rome dans l'antiquité et le haut Moyen Âge*, in *Actes du XI^e congrès international d'archéologie chrétienne* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986), Rome 1989, pp. 917-1033 (Publications de l'École française de Rome, 123).
- V. Saxer, *La chiesa di Roma dal V al X secolo: amministrazione centrale e organizzazione territoriale*, in *Roma nell'Alto Medioevo*, Spoleto 2001, pp. 493-637 (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 48).
- L. Wadding, *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, Quaracchi (Firenze) 1931³.

Alfonso Marini
Università degli Studi di Roma La Sapienza
alfonso.marini@uniroma1.it